

LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (Belluno)



LETTERA APERTA

Carissimi,

Stavolta vi voglio confidare una pena che tengo dentro nell'anima.

Quello che più mi fa paura

Non è la guerra che i nemici della Religione vanno conducendo in una forma sempre più serrata, all'opera del Sacerdote: campagna di calunnie di disprezzo contro il Papa, la Chiesa, le istituzioni sacre: propaganda diabolica di bestemmie e di odio.

Quello che più mi fa paura è la apatia, la indifferenza, la inerzia che sono entrate in mezzo ai buoni.

Di fronte al rincrudimento della battaglia, di fronte all'offensiva generale dichiarata dalle forze del male su tutti i fronti, i buoni fanno lamenti, esclamazioni inneggianti ai tempi passati, deplorano la corruzione dei costumi specie fra la gioventù, ma e poi?... Chi si muove per arginare la valanga spaventosa, che impetuosamente investe tradizioni e costumi che infanga coscienze innocenti e rovina famiglie, di cui non si sarebbe mai dubitato?

Chi dalle parole passa ai fatti?

Chi si persuade che bisogna unirsi, organizzarsi, perchè solo l'unione fa la forza, perchè i nemici sono più che mai coalizzati insieme?

Che cosa è questa acquiscenza passiva, questo stare spettatori di una tragedia che non ha nome?

E' esaurimento di forze morali, o non è forse cecità colpevole? E' insensibilità o non è forse un segno triste di coscienza deformata? E' viltà, o peggio, non significa un tradimento della propria fede?

Quello che più mi fa paura

E' la parte che ha la donna, la fanciulla in questo stato di depressione morale della società. Sembra che la donna voglia dimenticare o ignorare la sua vocazione, la missione che ha ricevuto da Dio di essere «aiuto» all'uomo.

Specialmente la giovane moderna provoca al male l'uomo. Le donne che tengo

no in onore la pietà, che alimentano la lampada della fede nelle famiglie, che proteggono e difendono il focolare domestico dall'ateismo e dalla corruzione in marcia, vanno diventando sempre più rare.

Le file delle Associazioni di Azione Cattolica vanno assottigliandosi in maniera impressionante; e le poche che ancora tengono duro, sono tentate di scoraggiamento per lo scherno e le beffe del mondo e perfino delle loro sorelle di un tempo, che le guardano con occhio di compassione perchè non sanno anch'esse emanciparsi, evolversi, seguire la moda, in una parola. Non sono poche le donne moderne, spose o madri che siano, per le quali sono anticaglie il S. Rosario, la visita al SS.mo Sacramento, la Via Crucis, i Vespri domenicali, il Catechismo... Sanno leggere molto bene il «Grand-Hotel»...; stanno lungo tempo davanti allo specchio per l'acconciatu-

ra dei capelli; non hanno scrupolo di frequentare balli di ogni genere... Sono cose dolorose a dirsi, ma è realtà, dura realtà.

Sarà vero che camminando per questa strada, potremo vedere tempi migliori? Come si potranno avere generazioni timorate di Dio, se mancano le madri? Mi ha sempre fatto tanta impressione la massima dei Santi: «Sulle ginocchia della madre cresce l'uomo virtuoso, l'eroe, il Sacerdote, il Missionario, il Vescovo, il Papa - pure sulle ginocchia della madre cresce l'uomo vizioso, il ladro, l'assassino...».

Sapevamo che lo Spirito Santo aveva detto per bocca del Re Salomone: «La donna savia è sempre stata una cosa preziosa e rara». Ma chi non vede che oggi va diventando sempre più strumento di prevaricazione e pietra di scandalo?

Tutto questo non per scoraggiarci, ma per stimolarci a ricorrere al SS. Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, a lavorare più uniti e compatti col Papa e con la Chiesa per l'avvento del Regno di Dio nella nostra società.

IL VOSTRO PARROCO

OTTOBRE

La natura è tutta in gloria per l'annuale rassegna della ricchezza che dona agli uomini.

O contadino da mattina a sera non fai che raccogliere, portar dentro, riempire e l'inverno non sarà triste nè per te nè per gli altri che non possono raccogliere, perchè la generosità della natura ti insegna ad essere a tua volta generoso. Dio ha benedetto il tuo lavoro anche se proprio non lo meritavi. Avrebbe dovuto inaridire i tuoi campi lavorati di festa e distruggere i raccolti con la tempesta invocata con le tue bestemmie. Almeno ora, dinanzi ai doni ch'egli ti dà, pensa quanto sei stato cattivo e ingrato.

La tua vita si fa ora più tranquilla, più familiare, più religiosa; soprattutto deve farsi più religiosa.

Ottobre liturgicamente chiude l'anno perchè novembre con la sua rassegna di Santi e Defunti e l'inno dell'Avvento, è già tempo nuovo che deve trovarci in piena attività.

La Santa Corona

Presenta alla pietà cristiana care solennità che dobbiamo celebrare bene: **La Giornata del Seminario; La Giornata Missionaria** e queste

due soprattutto: **La Festa di Cristo Re; La Festa del S. Rosario.**

La prima raccoglie in terra e in cielo tutti gli attributi di Cristo benedetto, Re per il triplice diritto di creazione, redenzione, conservazione; il secondo è la sintesi della vita e delle opere della Vergine Santissima, perchè sulla santa corona si sgranano, con le Ave Maria, i suoi fatti e le sue parole nel gaudium, nel dolore, nella gloria.

Sappiamo di qualche famiglia cristiana nella quale, alla sera tutti si raccolgono attorno ad un'immagine di Maria e recitano il S. Rosario. E' quella un'ora di pace e di benedizione, un pio ritrovarsi di anime che vorremmo più esteso e profondo.

Il Papa l'ha raccomandato come mezzo per ottenere dalla Regina della Pace la fratellanza fra gli uomini. I quali benchè fratelli in Cristo e destinati allo stesso fine, nell'ora che volge, si ergono armati gli uni contro gli altri, spiranti odio e minaccianti distruzione, sangue e rovina.

E' proprio il momento di stringerci attorno agli altari e prendere in mano la Corona benedetta del S. Rosario, di pregare in famiglia, di invocare la materna protezione della Regina della pace.

Tempo di ripresa

Si riaprono le Scuole. Sebbene il mese con le sue belle giornate abbia ancora qualche cosa dell'estate e trattenga volentieri fuori delle mura pure è stagione di ripresa: i bambini all'Asilo, i ragazzi alle Scuole, gli adulti al lavoro; per tutti un lavoro e sia un ritorno gradito e sereno.

Con le elementari si riaprono anche le Scuole parrocchiali di catechismo. Genitori, sacerdoti, fedeli tutti sono responsabili dell'educazione cristiana dei nostri bambini: dare Dio alle loro anime, dare loro il pane della verità. «Niente è di maggior importanza, niente contribuisce di più alla gloria di Dio, niente è più profittevole alla salute delle anime, quanto l'insegnamento del Catechismo». (Benedetto XV).

I nostri cari fanciulli cresciuti alla Scuola di Catechismo, saranno buoni cristiani domani e ottimi cittadini della patria. Sapranno recare dovunque lo splendore di una vita retta, onesta, virtuosa.

Cari parroccchiani, aiutatemi, vi scongiuro per l'amore che vi arde in cuore verso Dio e verso le vostre famiglie, aiutatemi ad istruire ed educare santamente i nostri bambini.

Casa mia!

Casa che non si può amare è quella mal tenuta e peggio governata, dove la donna non sa e non vuol lavorare. Non sa lavorare perchè, da ragazza, cercò di apprendere tutte le più sciocche vanità ed ora pretende che il marito glielle mantenga; non sa lavorare, perchè, da ragazza passò da un ballo all'altro, da un marciapiede all'altro; perchè passò ore ed ore alla finestra, perchè sciupò la sua giovinezza; non vuol lavorare perchè bisogna chiaccherare con le pettegole del vicinato e tagliare i panni altrui; perchè è molto agile e precisa nel fare i conti in casa d'altri e non sa fare i propri; non vuol lavorare perchè s'è illusa che il matrimonio debba portare alla donna una felicità senza fatica di conquista, una gioia senza sacrificio di preparazione.

La casa di questa donna somiglierà un inferno: il marito non trovando in essa quel consolato riposo e quelle soddisfazioni di cui ha diritto, se ne andrà altrove, magari all'osteria: i figli cresceranno indocili senza grazia, senza bontà e così per questa donna che viene ad essere la peggiore alleata del male, in quella casa mancherà la pace e sarà tolto quel benessere che il lavoro procura.

Reggia e nido

Noi vorremmo invece, che tutte le case delle nostre lettrici fossero degne d'amore, che tutte — ricche e povere — fossero dimore di pace; che ciascuna di esse fosse il «dolce nido» cantato dai poeti. Per ottenerne questo basterà non si tramuti in un inferno e in inferno non sarà tramutata quando, o donna, ne sarai regina:

Regina al mattino, songendo coll'alba prima di tutti a pregare — immaginate una mamma che non preghi? — stando con garbo marito e figli, preparando loro quant'è necessario al lavoro e allo studio, a tutto sollecita con quella avvedutezza che impedisce ogni bronolio e tronca ogni forte parola.

Regina al mercato, passandovi lesta, senza perder l'ore, misurando gli acquisti, contenen-

dosi nei limiti che son consentiti, senza voler fare la gran signora, mai!

Regina nel riordinare le stanze, nell'arieggiare, nello spolverare, nell'adornare con quella genialità industrie che solo un cuore ed una mano di donna sanno trovare.

Regina oculata e saggia anche per le mense ristoratrici: per il cibo preparato con cura sollecita, perchè sia ristoro al corpo di chi lavora e torna affaticato.

Regina nel pomeriggio, consacrato non alla chiacchieria maligna, ma al bucato, al rammento, ad allestir prima del sabato i vestiti per la domenica ch'è festa del Signore: giorno del Suo e nostro riposo.

Regina quando seduta presso il davanzale fiorito, sferrucchia e cuce o ricama.

Regina che, nel lavoro diuturno, molteplice e vario, sa ben cantare al Signore la schietta

letizia del cuore e inondar la casa di armonia.

Regina a sera, dalla tavola al riposo.

In piedi sempre senza lamentarsi mai, senza rabbie e senza sdegni, la prima a sorgere e l'ultima a coricarsi.

Sono tutte così le vostre giornate? Siete veramente regine nella casa dove un giorno, benedette da Dio, siete entrate condotte in sposa?

Imitate Maria Madre del Signore a Nazareth ed anche quella Marta di Betania, che tutto il giorno lavorava sollecita nella casa di Lazzaro suo fratello, dove spesso Gesù veniva a ristorarsi e a riposarsi un poco e chissà che in qualche menaggio triste o in qualche sera colma di stella, non compaia sulla vostra soglia proprio Lui, Gesù: Lui nella figura del povero che vi tenderà la mano e che voi non lascerete mai vuota.

È riaperta la Biblioteca

Eccovi un primo vasto elenco di nuovi libri di cui ho arricchito la Biblioteca. Essa si trova per ora in Canonica e in Canonica ogni giorno chiunque può rivolgersi per avere un buon libro di lettura secondo i propri gusti.

PER ADULTI MATURI

Bourget: «Un divorzio».
De la Varende: «Il centauro di Dio».
Salvaneschi: «Il Pastore sulle vette».
Salvaneschi: «Arcobaleno sull'abisso».
Tolstoi: «Guerra e pace».

PER ADULTI

Bazin: «Barriera».
Bazin: «La terra e i morti».
Ermite: «Nessun prete tra me e te».
Gatti: «Ilia ed Alberto».
Haluscka: «Il Parroco di Lamotte».
Jerome: «Tre uomini a zozzo».
Wiseman: «Fabiola».
Vallace: «Ben Hur».
Schaumann: «Yves».

PER SIGNORINE (oltre i 18 anni)

Ermite: «L'amore spezza l'odio».
 » «La felicità è semplice».
 » «Rimani a casa tua».
 » «Tutto si paga».
 » «Gli uomini sono pazzi».
Orczy: «La primula rossa».
Orczy: «La banda della primula rossa».
Del Soldato: «Mamma».
Delly: «Fra le rovine».
Vela: «Chiara Maria dice di no».
Chantepleure: «Il castello della vecchiaia».
Perez: «Bambolina».
Ruck: «Amore non è sempre cieco».
Lienhart: «Un vero amore».
Orczy: «La sposa di Lord Antonio».
Ganhofen: «L'agnellino».
Reynes: «Il sogno di Attide».
Fleuriot: «Il cammino e la meta».
Maryan: «Orgoglio infranto».
Piovanelli: «La scogliera dell'amore».

PER SIGNORINE (14-18 anni)

Bazin: «Anitra azzurra».
Bazin: «Cuori lontani».
Gabrielli: «Villa romantica».
Castellin: «E' caduto un aviatore».
Alcott: «Piccole donne».

PER TUTTI

Bazin: «Tornerà il sorriso».
Bazin: «Erano quattro piccoli bimbi».
Bazin: «Una macchia d'inchostro».
Ermite: «La grande amica».
Ermite: «La donna dagli occhi chiusi».
Feuillet: «Romanzo di un giovane povero».
Lhande: «Mio piccolo prete».
Pellico: «Le mie prigioni».
Orczy: «La primula inafferrabile».
 » «La grande impresa della primula rossa».
 » «La lega della primula rossa».
 » «Le gesta della primula rossa».
Bordeaux: «La certosa duon bel riposo».
Bordeaux: «La casa».
Sheetan: «Tristram Lloyd».
Ferrari: «Fiamma sull'abisso».
Bargelesi: «Quando nacque un sole».
Jurcie: «Giorgio Koziak».
Pascucci: «Il frate alla colonna».
De Waillj: «La via che sale».
Rusconi: «Il calice d'oro».
Colucci: «L'ombra implacata».
Colucci: «Asso di fiori».

PER GIOVANETTI (14-18 anni)

Twain: «Avventure di Tom Sawyer».
Felici: «E' così».
Felici: «Seguimi».
Fanciulli: «Creature».
Pilla: «I piccoli martiri».

ADOLESCENTI (10-14 anni)

Daudet: «Tartarin di Tarascona».
De Amicis: «Cuore».
Fanciulli: «Gente nostra».
Ugolini: «Ragazzi di Maremma».
Verne: «Il capitano di 15 anni».
Verne: «Il giro del mondo in 80 giorni».
Visentini: «Monelli del lago».
Castellano: «Racconti di Lucio».
Burnett: «Piccolo Lord».
ALBI DEL VITT. piccoli e grandi.
IL VITTORIOSO.

Per il decoro della Chiesa

Era necessario dare una passata ai paramenti e biancheria della Chiesa al camici soprattutto troppo corti.

La gente ha pensato: alla parrocchiale la Fabbriceria.

A Bez si è potuto fare grazie ad un certo margine risultante nella cassa. A S. Pietro, grazie alla famiglia Canova che ha regalato alla Chiesa la tela per un camice nuovo; a Giamosa, grazie alla sig. Teresa Smali Prodocimi che ha pure regalato la tela per un camice e ai seguenti offerenti: Collazuol Assunta L. 200; De Salvador Rosa 200; De Moliner Emilia 50; Caldart Maria 300; Dell'Eva Sante 250; Dell'Eva Sperandio 200; Dell'Eva Antonio 300; Dell'Eva Caterina 200; Righes Maria 1000; Zandomenego Maria 500; Fam. Fenti Paolo 200; D'Inca Elisa 1000; Celato Mario 150; Tormen Mansueto 50; Triches Rachele 200; Bortot Mario 50; Carli Marianna 1000; Serafini Enrico 500; De Nart Emilia 200; Trevisson Candida 300; Da Rold Giuseppe 100; Zampolli 50; Da Rold Maria 35; Casol Giuseppina 300; Dal Pont Giacomo 100; De Nart Egildo 50; De Nart Egildo 50; De Nart Elvira 200; Serafini Stella Enrichetta 500; Signora Croce 50; Levis Giosafat 50; Casagrande Angela 200; Sig. Tatare Alice 1000; Dalla Vecchia 100; Triches Carolina 50; Sponga Angela 250; Bianchet Maria 200; Menato Jole 150; Righes Elvira 500; Cadorin Luigi 200; Vari N. N. 1250.

La somma raccolta ha permesso non solo di comperare un bel pizzo, ma di mettere a posto anche qualche paramento, tovaglia ed altra biancheria.

I chierichetti sono aumentati di numero e mentre si nota un po' fiacca fra i più grandi, conforta il vedere tanto zelo fra i piccoli nuovi iscritti, pronti sempre al mattino e davvero ben preparati.

Venerdì 14 c. m. in numero di 15 si sono recati a Cusighe per il loro « Congresso Foraniale ».

Ricordo che in occasione di matrimoni e funerali una qualche retribuzione va anche ad essi, meglio alla loro cassa, che ha bisogno per riparare e confezionare vesti e cotte.

Per ora basta. Il prossimo Bollettino porterà a caratteri cubitali questa rubrica « per il decoro della Chiesa » e annuncierà qualche cosa di nuovo e di gradito.

Asilo - Scuola Materna

Mentre scrivo è ancora chiuso e si attende di giorno in giorno le Rev. Suore per riaprirlo e iniziare il secondo anno di attività che ci auguriamo porti i frutti dello scorso anno.

Sua Ecc. Mons. Vescovo ricevendo da parte dei bambini dell'Asilo, per il Seminario la bella somma di lire 2500 raccolta fra essi alla conclusione dell'anno scolastico, così ha risposto: « Ho particolarmente gradito l'offerta fatta dai bambini dell'Asilo a favore del Seminario Gregoriano e auspico che un giorno l'Istituto che si sta rinnovando, possa accogliere qualche fanciullo tra gli offerenti di oggi e con questa speranza che rende ancor più viva la mia gratitudine benedico calorosamente ai carissimi bambini, ai genitori, alle Suore, al Parroco ».

OFFERTE

(dal 15 luglio al 20 settembre)

In mem. di Sommacal Amabile fam. Canavese lire 1000; De Pellegrin Mosè in memoria defunta madre 500; Oberti Giulio e Speranza A. in occ. matrimonio 2000; Fenti Paolo 1000; De Bona Giuseppe in occ. battesimo 500; Carli Rosa in mem. marito def. 1000; fam. Bolzan 1000; in mem. Sommacal Amabile i figli 1000; Cagliari Maria 500; Caldart Giuliana 500; Carli Marianna 40.000; Corradini Roberto 1000; Dell'Eva Antonio 1000; N. N. 500.

La direzione sentitamente ringrazia.

NEL LIBRO d'ORO

LAMPADA DEL SS.MO

De Pellegrin Mosè in mem. def. madre lire 500; in mem. di Arcangelo Sponga la figlia Carolina e genero 300.

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Oberti e Speranza in occ. matrimonio lire 500; Murer Rosetta 500; in mem. di Sommacal Amabile i figli 1000; Celato Galliano 500; Alberioli in occ. S. Cresima 1000.

FRUMENTO PER PARTICOLE

Merlin Maria kg. 5; Tormen Giuseppe 30; Filomena Fenti (farina) 4; sigg. Canova (farina) 2; N. N. 2; Zampieri in conto frumento L. 200.

PER LA VITA DEL bollettino

Col di Salce: Chierzi Giuseppe, Coletti Costante, Da Ronch Rachele, Gen. P. Zaglio lire 100; Dall'O' Ugo 70; Coletti Angelo, Tormen Giuseppe, Tormen Pietro, Dal Farra Antonio, De Barba Marcella, Dal Molin Giovanni, De Barba Veronica, Roni Luigi, Bortot Tommaso, Battiston Vittorio, Fant Olivo 50; Capraro Giovanni 35; Coletti Enrica, Carlin Giuseppe, Capraro Tullio, De Donà Antonio, Brach Maria 30; Carlin Antonio, De Salvador Ugo, Sponga Alessandro 20; Casagrande Elisa 15.

Salce: Fiabane Angelo, Tramontin Mario, Mazzorana Adolfo, Murer Tecla, De Pellegrin Francesco lire 50; Ranon Luigia 55; Dal Pont Carlo, Canton Adele 30; Tavi Oliva 35; Speranza Umberto, De Menech Angela, De Salvador Giovanni, Costa Corinna, Zabot Maria 20; Speranza Antonio 15; Dal Pont Antonio 12; De Valier Fiore 10.

Giamosa: Da Rold Attilia, Candeago Attilio lire 100; Menato Jole, Palma Amelia, Serafini Giovanna, Dal Pont Giacomo, Cadorin Giulio, Bianchet Mario, Triches Olivo, Nenz Umberto, Sponga Angelo, Roni Ugelmo, Nadalet Armando, Serafini Enrico, De Nart Elvira; Da Rold Maria, Da Rold Giuseppe, Fiabane Pietro, Celato Amelia 50; De Nart Sergio, Dal Pont Maria, N. N. 40; De Salvador Rosa 35; Capraro Luigi, Palman Maria, Candeago Bruna, Dalla Vecchia 30; Zampieri Catina Marcolina, Balcon Celeste 25; Rossa Giovanni, Levis Fortunato, Deolla Umberto, Roni Giovanni 20; Da Rold Ernesta 15; Bianchet Marino 14; Burlon Ezio 10; N. N. 112.

Bettin Casarine: De Min Giulia lire 150; Zandomenego, Rigghe Elvira, Righes Maria, Righes Silvio, Favretti 100; Fistarol Amalia 90; Fenti, Marita, Busin Maria, De Min Anna, Dell'Eva Ettore, Triches Rachele, Dall'O' Rosa, Coletti Italia, D'Inca Virginia, De Nart ved., N. N., Colturato, Fontanive Amalia, Sommacal, Tormen Mansueto 50; Da Rech Elvira 40; Triches Francesco 35; Dardi Elisa, Tibolla 30; Caldart Tito 40; De Biasi Luigi 100; Troian 28; Caldart, Fontanive Costante, Bortot, Righes Antonio, Bolzan, De Vecchi 20; Caldart Giuseppe 15; De Pellegrin Mosè 10.

Canzan: Trevisson Maria, De Nart Emilia, Bortot Silvana, Dardi Gina, Pitto Nereo, Capraro Augusto, De Menech Giusto, De Biasi Giulio, Mares Maria 100; Sovilla Maria, Gabana Angelo, Casagrande Luigi, Egitto Angela, Sorio Rino, Capraro Ettore, De Biasi Ernesto, Dalla Cort Vigilante, Casol Francesco 50; De Biasi Maria 35; Canton Aladino, Dal Pont Gervasio 30; Da Rold Vincenzo 15.

Pra Magri: Dal Pont Mario lire 100; Somavilla Giacomo, Caviola Rodolfo, Dal Pont Paulina 50; Bianchet Primo 40; Nadalet Antonio, Luchetta 30; Zandomenego Pierina 20.

Bosch: Roni Giuseppe lire 100; Zanatta Sante 83; Bortot Francesco 82; Caduco Giuseppe 50; Rold Guerrino 45; Trevisson, Bortot Angelo 30; Tormen Giuseppe, Dalla Vedova Giuseppe 20.

Canal: Trevisson Augusto lire 100; Costa Rachele, Dal Pont Elisa 50; Cibien Pia 23; Balcon Elisa 20.

Bos: D'Issep Fioravante, Dal Pont Angelo, Carli Adriana 100; Reolon Guerrino, D'Issep (Tugna), Da Rold Attilio, Da Rold Florindo, Dal Pont Pietro, Odolo Giacomo, Carli Rosa, Nogarè Alma, Fiabane Ernesto, Bianchet Giuseppe Dall'O' Luigi 50; Dal Pont Riccardo, Zanin Antonio, Fistarol Giovanni 40; Seronide Benito 35; Dal Farra Roberto, Sommacal Giovanni, Cadorin Arturo, Cadorin Giuseppe, Carli Naatino, Fiabane Elena, Da Riz Armando, Vignole Veronica, De Dea Dante 30; Cadorin Sergio, Dall'O' Giovanni 25; Carli Giulia, Carli Amerigo, De March Teresa, De Vecchi Maria, Fiabane Giacomo, Da Riz Gerardo, Da Riz Franco, N. N., Fregona Maria, Carli Celeste 20; Da Riz Nives 17; D'Issep Maria, Da Riz Antonio 15; Fagherazzi Flavio 12; Casagrande Angela 10.

Col del Vin: Da Riz Celestino lire 100; Caldart Allighiero, Rossa Maria, Capraro Giovanni lire 50; Reolon Luigia, Reolon Liliana, Sovilla Rina, Dall'O' Costante 30; Da Re Gioachi; no 27; Speranza Bruno, Fregona Maria 25; De Biasi Rosina, Bristot Angelo, Sovilla Teresina, Caldart Luigia 20; Scola Carla 15.

Offerte varie: Da Rold Ernesta (Antole) lire 300; Dell'Eva Sante 500; fam. Righes Santina 200; Oberti Giulio-Speranza 500; De Pellegrin Mosè 200; Rev. Superiora Asilo 300; Casagrande Egidio 100; Casol Luigi 50; Antonio Schiocchet 100; sorelle Fant fu Giuseppe 1000; Dell'Eva Sperandio 100; De Menech Piera (Torino) 500; Da Rech Enrico (Francia) 400; De Nardi Lucia (America) 160; Caldart Cristina 300; Zandomenego Fiorina 50; Dell'Eva Silvio 100; Da Ronch Augusto 600; Odolo Teresa 500; Polentes Ernesta 250; Casagrande Liduina 200; Coletti Luigia 200.

STATISTICA PARROCCHIALE

(dal 10 luglio al 20 settembre)

NATI e BATTEZZATI

Zanatta Maria Angela di Mario e di Carli Wilma.

Coletti Ester di Maria di Vittorio.

De Bona Wilma di Giuseppe e di Mazzorana Maria.

Da Riz Tiziana di Angelo e di Zanin Maria.

MATRIMONI

Oberti Giulio di Stefano da Torino con Speranza Aurelia di Antonio da Salce.

De Menech Marino fu Pietro da Tisoi con Sommacal Amabile di Giovanni da Medal.

MORTI

Sponga Vittore fu Antonio, di anni 84, da Giama.

Sommacal Amabile fu Giovanni, di anni 78, da Col di Salce.

Ai giovani e alle giovani

IL ROMANZO DI G. DUPRÈ

Uno dei più grandi artisti del secolo scorso, Giovanni Duprè, racconta nei suoi « Ricordi autobiografici » l'incontro con colei, che fu poi la compagna della sua vita.

Il Duprè lavorava a Firenze nella bottega di uno scultore.

Lasciamo la parola a lui.

«... intanto io mi ero fatto un giovinottino stimato e amato fra i miei amici. Questi bravi ragazzi mi trascinavano là dove un giovinetto per bene non deve mai entrare: dico all'osteria. In quei luoghi, c'è la perdita del tempo e della salute e della morale... Non studiavo più nulla, non disegnavo, non leggevo che poco e roba cattiva... Potevo precipitare e diventare un uomo spregevole. Dio non volle. Ed ecco come.

Una mattina, stando al mio banco di lavoro, vidi passare una giovinetta a passi piccoli e presti e tutta in sé raccolta. Io non avevo veduto i lineamenti del viso, non gli occhi che teneva abbassati, eppure quella figura schietta, modesta, con quei passetini piccoli e presti mi ferì.

La seconda festa di Pasqua di rose (Pentecoste) io ero alla Messa nella Chiesa dei SS. Apostoli: ad un tratto alzò gli occhi e in faccia a me vedo in ginocchio la giovinetta: il viso, per essere abbassato e la chiesa buia, era in ombra, ma i lineamenti generali e l'espressione apparivano casti e soavi. La Messa finì, la gente usciva ed essa era sempre in ginocchio; poi si alzò e da lontano io la seguii.

Ella si accorse e fermatasi a un tratto si voltò e senza guardarmi disse: « Non voglio nessuno dietro a me ».

Io balbettai non so che parole, ma forse con accento tanto commosso che ella arrestò il passo, mi guardò un poco e poi riprese: « Vada a casa dalla mamma e non mi fermi più per la strada ».

Da quel giorno si fece in me un gran cambiamento: compagni, baldorie, biliardo scomparvero come per incanto.

La stessa sera mi recai dalla maestra stira-tora (presso la quale lavorava la Maria, la futura compagna del Duprè) colla scusa d'aver del lavoro da darle, e difatti glielo portai, le parlai, così perbenino alla larga e in modo che non dovesse accorgersi di nulla, di quella ragazzina così e così e la maestra, ch'era furba, sorrise e disse: « Ah! la Marina, sicuro, ho capito; ma badi, senta quel che gli dico, la Marina è una ragazzina tanto per bene che non le darà retta... qui la non ci deve venir più... vada a casa di lei, ne parli colla sua mamma forse chi sa?... ».

Il giorno appresso corsi a casa dell'a Maria, trovai la mamma, la Regina e in poche parole le apersi l'animo mio. La Regina era una donna sui quarant'anni ed era vedova; m'ascoltò sino in fondo, nè seria nè lieta e solo mi biasimò d'aver fermata per istrada la figliola; aggiunse che ci avrebbe pensato... volle sapere della mia famiglia e mostrò desiderio di conoscere mia madre; dopo di che, e sentita la Maria, mi avrebbe permesso di venir in casa la sera due o tre volte la settimana.

Fin qui le cose andavano bene, ma in casa mia non avevo detto nulla ed ero necessitato di farlo, perchè questa era la prima condizione

ond'io potessi entrare in casa della ragazza. Del babbo non avevo paura, ma la mamma era un altro paio di maniche. Appena che ebbi aperto bocca, corrugò la sua bella fronte e non mi lasciò terminare...

Io tentai tutti i modi di persuaderla, che le volevo sempre bene, che questo nuovo affetto non diminuiva punto l'amore che nutro per lei; che la ragazza era un angioletto e che l'avrebbe amata anche lei come una figliola. La abbracciai, piansi ed essa ebbe pietà. Povera mamma! Condiscese di conoscer la mamma e la ragazza; vi andammo e parlarono le due madri tutte e due e molto. Fu fissato ch'io potevo andare in casa due o tre volte la settimana.

(... Invece, non potendosi celebrare il matrimonio a breve scadenza, la Regina gli fece intendere che non gli poteva permettere di continuare a frequentare la sua casa, anche per il buon nome della figliola).

Lasciamo finire lui: «... poi messi l'animo in pace... Smettila (diceva a sé stesso) fa a modo mio, godi giorno per giorno quel po' di bene che t'è dato di godere, divertiti cogli amici e quanto alla tua ragazza se sarà rosa fiorirà, viva l'allegria. E già quasi mi piegavo a queste suggestioni... La religione che sola avrebbe potuto confortare il mio animo in quei primi bollori della vita, poco io la sentivo e non è meraviglia se in questo stato di languore e scontento ritornasse la pessima delle abitudini per chi ha casa aperta, quella dico dell'osteria. Mi ricordo che in mezzo al baccano e all'allegria volgare e grossolana e alle parole sconce ch'io sentivo in quelle taverne dall'aria grave di vino, di cibi e di fumo io mi sentivo avvilito. La casta immagine, le parole semplici e miti della buona Maria mi turbavano e scuotendomi bruscamente m'alzavo e me ne andavo.

Poi ci fu una scappata grossa. Durante una processione il Duprè, per aver involontariamente urtato due donne, viene alle mani con esse e con un giovinotto e ne nacque un finimondo. Si ebbe una giornata di prigione, ma poi fa giudizio, mette da parte qualche risparmio, torna alla carica colla Regina. Finalmente « venne la dispensa, venne l'assolutoria, venne quel benedetto giorno: i due promessi andarono con sicurezza trionfale proprio a quella Chiesa, dove per bocca del Parroco di San Ambrogio furono sposi » e sposi per sempre.

Qualche lettore dell'uno e dell'altro sesso, alla lettura delle restrizioni ottocentesche alla libertà dei fidanzati, ha fatto un sorriso...

Figliol mio ridi pure, ma bada che la pagina esce dalla penna di uno dei più grandi artisti del secolo scorso.

Figliola mia, ridi pure, ma hai letto la finale dei ricordi del Duprè?

Eccola: «... I miei ricordi hanno fine: Quei che m'hanno seguito... appresero come io scegliessi una giovinetta per mia compagna, tanto giudiziosa e savia, quanto mitissima e bella. Essa fu la mia Provvidenza e il mio angelo, l'educatrice della famiglia ed esempio di temperanza, di pazienza e di fede a me insofferente e sdegnoso ».

Ridi pure, ma voglia Iddio che il tuo matrimonio possa avere questa finale, che è documento di una vita coniugale di fedeltà, di pace coniugale e di benessere.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

Discorsi d'attualità

Pio XII e la guerra

« Proprio in questi giorni (1949) si compiono dieci anni da che ebbe principio quell'orribile avvenimento apocalittico (la guerra) le cui conseguenze fatali i popoli e gli Stati non riescono ancora a superare.

Il primo popolo che ne fu sopraffatto senza pietà fu il polacco... In seguito, il demone della guerra riempì di terrore un paese dopo l'altro.

Come un giudizio universale passò la furia attraverso l'Europa e attraverso grandi gruppi di paesi di altri continenti, specialmente dell'Estremo Oriente, sino al giorno in cui la guerra, in un epilogo spaventoso, trascinò nell'abisso l'Impero e il popolo donde essa era sorta ».

(Ai cattolici svizzeri)

Pio XII e il problema degli operai

« Nessun paese, nessun uomo retto, oserà accusare la Chiesa di non avere nella mente e nel cuore il problema degli operai.

Pochi furono i problemi che più della Questione Sociale hanno richiamato le sollecitudini dei Pastori supremi della Chiesa.

Ciò che importa è che la dottrina sociale della Chiesa diventi patrimonio di tutte le coscienze cristiane e che sia tradotta in pratica.

Il problema sociale della Chiesa poggia su tre pilastri morali: la verità, la giustizia, la carità.

La Chiesa, agisce affinché l'apparente contrasto tra capitale e lavoro si trasformi in unità superiore, in quella cooperazione organica delle due parti che è voluta dalla natura stessa ».

(Ai cattolici tedeschi)

— Sai perchè il gallo quando canta chiude gli occhi?

— Per far vedere che sa il canto a memoria.